



Il pub «Drunken ship» completamente distrutto  
FOTO ANSA

# Per il sindaco Alemanno restano solo «teppisti»

**L**a notizia fa il giro del mondo. I siti inglesi titolano sui tifosi del Tottenham aggrediti da quaranta uomini a Roma, un editoriale del Sun recita: «Viaggiare a Roma per andare a vedere una partita di calcio è sempre rischioso per i fan inglesi. Gli hooligan della città italiana sono famosi per i loro agguati ai danni dei supporter rivali». La matrice antisemita del raid si definisce ieri a metà mattinata quando la digos fa capire che il tifo c'entra poco: la partita è di secondo piano, parlare di aggressione di ultras laziali è forzare la mano. Eppure bisogna aspettare le quattro e mezzo di pomeriggio perché il sindaco di Roma Gianni Alemanno (Pdl) condanni la matrice antisemita del raid contro i tifosi del Tottenham nel cuore della movida romana: «L'ipotesi antisemita aumenta la gravità dell'aggressione avvenuta a Campo de' Fiori». Fino a quel momento per il primo cittadino era solo «una banda di teppisti che andava fermata».

Il sindaco dell'ordinanza antibivacco, pronto a far multare chi mangia un panino sui gradini di una chiesa, aspetta che si sappia che si indaga su tifosi laziali e romanisti e che esca la notizia dell'arresto di un tifoso giallorosso per parlare di «ipotesi antisemitismo». Una presa di posizione debole per le opposizioni di centrosinistra che da anni denunciano come, sentendosi protetti dal sindaco ex Msi, gli estremisti di destra in città la facciano da padroni. Ecco qualche fatto a sostegno di questa tesi: i saluti romani dalle scale del Campidoglio quando Alemanno vinse le elezioni nel 2008 sono solo l'inizio. Poi sono venute le nomine di qualche ex camerata nelle municipalizzate e l'inserimento, nell'ultimo bilancio, di 11 milioni per l'acquisto, da parte del Comune,

## IL CASO

GIOIA SALVATORI  
ROMA

**La città ha paura, e il suo primo cittadino non la sa assicurare. La violenza squadrista è anche frutto di qualche passo falso a favore di ex camerati**



dello stabile occupato da Casapound: il movimento «dei fascisti del III millennio». Il movimento, estraneo all'aggressione di Campo de' Fiori della scorsa notte, assurge agli onori della cronaca non solo per battaglie sui temi della destra sociale: ai primi di novembre 2011, ad esempio, un militante del Pd viene aggredito mentre attacca manifesti nottetempo, per il pestaggio viene condannato in primo grado a due anni e 8 mesi, un militante di Casapound. Il 30 ottobre quindici militanti di Blocco studentesco, la mano di Casapound nelle scuole, vengono denunciati per corteo non autorizzato in una zona semi-peri-

ferica della città, negli stessi giorni una ventina di membri di Lotta studentesca (il movimento giovanile di Forza Nuova) sono denunciati e identificati per lo stesso motivo. Il 22 ottobre Blocco Studentesco ha firmato un blitz spettacolare e inedito con fumogeni e cori «viva il duce» in uno dei licei classici storici di Roma, il Giulio Cesare: la procura di Roma indaga. Sono giovani, ma non hanno paura. E poi c'è l'antisemitismo, che non è solo quello di ieri notte ma anche quello delle pietre d'inciampo (i sampietrini d'artista con su i nomi dei deportati) divelte, delle scritte sui muri, dei cori allo stadio.

La città ha paura, ha un sindaco che non la sa assicurare. Ieri l'Università La Sapienza ha disdetto l'inaugurazione dell'Anno Accademico per il «clima violento» che si respira in città. Il sindaco che garantiva sugli ex Nar assunti a chiamata diretta all'Atac (Giancarlo Ponzio e Francesco Bianco, quest'ultimo sospeso per tre mesi nel 2011 dopo esser stato colto a lanciare su facebook insulti antisemiti n.d.r.) fa i conti con la violenza squadrista frutto anche, dicono le opposizioni, di qualche passo falso di troppo a favore di ex camerati. Non solo parentopoli all'Atac: al Campidoglio spuntano anche nomi più pesanti. Quello di Maurizio Lattarulo ex Nar ed ex braccio destro del boss della banda della Magliana De Pedis, dal 2008 al 2010 consulente alle politiche sociali; quello di Stefano Andriani, ex naziskin ex Ad di Ama servizi ambientali, dimessosi nel 2010 dopo che spuntò nell'inchiesta sulla nomina con presunta complicità di voti, del senatore Di Girolamo in un collegio estero.

Scarsa lungimiranza, passati pesanti, contiguità con cui il sindaco e la città fanno i conti, mentre nel centro storico si lava il sangue di 10 ragazzi, tifosi in gita nella città eterna.

## È ora di fermare il rigurgito nero nella capitale e nel Paese

### IL COMMENTO

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Tottenham è storicamente il quartiere della comunità ebraica e i bianchi, gli Spurs, ne sono calcisticamente il simbolo dalla fine dell'800. Il termine «ebrei» è risuonato distintamente fra le grida esagitate dei violenti che, spalleggiati da numerosi camerati rimasti fuori a bloccare il locale, hanno preso a mazzate i ragazzi inglesi seduti a bere e a cantare distruggendo il pub. Non a caso fra i primi fermati c'è un tifoso romanista. Quindi, la spedizione, chiaramente preparata e mirata, aveva una connotazione politica razzista, anti-ebraica. Altro che «teppismo da stadio».

La gara con Tottenham era stata pensata dalla società anche come occasione per festeggiare il ritorno a Roma di un campione inglese tanto geniale (e amato) quanto scervellato: Paul Gascoigne detto «Gazza» biancoazzurro per tre campionati.

Inoltre la Lazio punta a salire in alto in Europa dove si sta comportando molto bene. Non ha quindi nessun interesse ad arrovare la vigilia. È vero che in passato la tifoseria laziale più estrema aveva accolto a Roma con scritte antisemite un atleta esemplare, Aaron Winter, ebreo e nero. È vero che nella gara di andata a Londra i laziali avevano più volte fischiato due giocatori del Tottenham di origine israelita e lo stesso è avvenuto ieri sera con i cori razzisti urlati durante la partita. Ma il gravissimo episodio di Campo de' Fiori ha connotazioni più prettamente «politiche». Lo dimostra anche il fatto che due degli arrestati per il raid al pub di mercoledì notte siano tifosi romanisti.

Da quando Gianni Alemanno ha salito la scala del Campidoglio salutato da una selva di saluti romani, la sottocultura della violenza politica, della compiacenza verso storia e attualità dello squadristo è riemersa di continuo. A Casapound è stato lasciato fare, in pratica, di tutto, senza cercare di evitare il clima di scontro. La violenza in sé è stata minimizzata, nonostante aggressioni, ribalderie contro i «diversi», incursioni nelle scuole.

Comportamenti squadristici autorizzati dal lassismo (o nullismo) del Campidoglio. Del resto, quando questa giunta promuove ad incarichi significativi personaggi appartenuti al terrorismo «nero» (a Roma micidiale), essa dà un segnale preciso. Si è obiettato che avevano scontato le pene irrogate. Ma, a parte il fatto che non si trattava di dissociati (i Nar sono rimasti impermeabili alla dissociazione), promuoverli ad alti gradi, farne un pezzo di classe dirigente ha avuto un senso inequivocabile. Come quando nel Comune di Affile (Roma) si è elevato al generale Rodolfo Graziani, colonialista spietato, firmatario dei famosi «bandi» di Salò, rastrellatore di partigiani, un sacrario con finanziamento della Regione Lazio. Come quando a Predappio si lasciano organizzare raduni «nostalgici» vergognosi lasciando sola l'amministrazione comunale di centrosinistra. Non è ancora giunta l'ora di fermare con decisione questo pericoloso rigurgito «nero», a Roma e nel Paese?

simbologia nazista continua ad imperare nella curva e durante le partite della Lazio è facile sentire l'odioso coro «giallorosso ebreo», incubo dei tifosi veri, la maggioranza. Gli ispettori federali sono lì e appuntano. La Lazio paga. Nell'ultimo bilancio la società ha dichiarato di aver pagato 390mila euro per ammende e multe, e altri 110 mila euro per danni subiti dallo stadio, per un totale di 500mila euro, quasi quanto guadagna il tecnico Vladimir Petkovic.

Negli anni '90 il razzismo sembrava superato, ma di pari passo con l'ascesa delle forze di estrema destra, a cavallo del 2000 è tornato prepotentemente in gioco. «Razzista e antisemita», così la stampa estera ormai definisce la Curva Nord laziale. Nel derby dell'ottobre 2011 fece il giro del mondo lo striscione «Klose mit uns», scritto con le «s» runiche che richiamava quelle delle SS naziste. Neanche un'idea geniale, visto che i primi a utilizzarlo furono i romanisti in un tristemente noto Roma-Livorno del 2006: «Gott mit uns», ma anche svastiche, celtiche, foto del Duce, questa fu l'accoglienza riservata agli ultras livornesi di estrema sinistra.

Il ritorno al razzismo per la Lazio sembra avere una data, il 10 ottobre 2001, quando all'esterno del Centro Sportivo di Formello apparvero alcune scritte contro l'allora biancoceleste Fabio Liverani: «Liverani negro», «Liverani raus». Prima di allora l'ultima vittima fu Aaron Winter negli anni '90. Ma per capire il substrato criminale in cui opera il fenomeno ultras romano, basta tornare al febbraio 2008. Una maxi-operazione della Polizia che portò all'arresto di 20 ultras tra laziali (alcuni legati al gruppo «In basso a destra») e romanisti. Per molti di loro scattò l'aggravante del terrorismo per gli assalti al concerto della Banda Bassotti a Villa Ada e alle caserme della Polizia dopo la morte di Sandri.

# La preoccupazione del ministro «Ci aspettano momenti difficili»

● **Cancellieri: in piazza arresto differito come negli stadi. Sabato corteo degli studenti e di Casapound**

VINCENZO RICCIARELLI  
ROMA

Il peggior sabato da un pezzo a questa parte. Le previsioni per Roma, domani, non sono delle migliori. I cortei degli studenti e dei Cobas, quello di Blocco studentesco e Casa Pound, arrivano nel momento peggiore. Le tensioni sociali sono alle stelle, non c'è bisogno di tornare ai disordini del 14 novembre sul Lungotevere. Il rischio che le manifestazioni nella capitale si mescolino, facendo detonare la miscela resa ancora più esplosiva dai recenti avvenimenti di piazza, fa salire le preoccupazioni di tutti. A cominciare dal ministro dell'Interno. «Ci stiamo preparando a momenti difficili, anche perché la situazione economica è difficile» ha detto Annamaria Cancellieri, nel corso di un'informativa al Senato sugli scontri di mercoledì scorso. Durante il suo interno, il ministro ha annunciato che il governo sta pensando ad introdurre l'arresto differito che da tempo è in vigore negli stadi per contrastare la violenza dei tifosi teppisti. Quando ci sono persone che partecipano a manifestazioni con caschi e passamontagna, «l'arresto differito - ha spiegato il ministro - è uno strumento molto efficace che ha dato risposte positive negli stadi e pensiamo quindi di applicarlo». «Intendiamo adottarlo al più presto» ha aggiunto la Cancellieri, che inve-

ce in merito sul Daspo ai manifestanti ha spiegato che ci sono profili costituzionali da verificare. L'ostacolo è l'articolo 16 della Costituzione, che prevede la libertà di circolazione di ogni cittadino sul territorio nazionale. L'arresto differito, insieme al Daspo per i manifestanti violenti, faceva parte del cosiddetto «pacchetto Maroni» messo a punto dall'ex ministro dell'Interno un anno fa, dopo un'altra giornata di violenze di piazza, quella del 15 ottobre 2011 a Roma. Oggi è possibile arrestare fino a 48 ore dopo il fatto chi si è reso responsabile di violenze in occasione di eventi sportivi. Lo stesso intervento potrebbe essere concesso per gli scontri di piazza, in modo da arrestare i teppisti dopo averli individuati, ad esempio, visionando i filmati.

Da parte loro, gli studenti sabato annunciano di volersi riprendere la città definendo «inaccettabile» qualsiasi zona rossa. I militanti di estrema destra di Casapound sono invece pronti a sfilare contro «il governo dei banchieri». Al momento, ribadiscono gli analisti di intelligence

...  
**L'annuncio degli studenti per la manifestazione: «È inaccettabile qualsiasi zona rossa»**

e antiterrorismo, non ci sono segnali particolari: a Roma non dovrebbero arrivare «rinforzi» da altre città e anche per quanto riguarda il corteo dei militanti di estrema destra le informazioni raccolte parlano di numeri tutto sommato contenuti. La situazione è ben diversa rispetto al passato: la forte presenza di giovanissimi da un lato e la mancanza di leader dell'altro, fanno sì che non vi sia più nessuno che ha un reale controllo sulla piazza. Ma non solo: da almeno un paio d'anni non è raro che chi sta in prima linea negli scontri abbia la solidarietà, se non il via libera, di buona parte dei manifestanti. Così è successo in occasione dell'assedio al Senato nel dicembre del 2010, o a piazza San Giovanni ad ottobre del 2011 o anche lo scorso 14 novembre durante gli scontri su Lungotevere. Roma dunque si prepara ad affrontare l'ennesima prova. Il piano della sicurezza verrà stabilito con un'ordinanza del questore domani, ma è più che probabile che in piazza ci saranno ben oltre un migliaio di agenti.

Intanto il presidente dell'Anpi di Roma, Vito Francesco Polcaro, prende posizione contro il corteo di Casa Pound: «La manifestazione del Blocco Studentesco e di Casa Pound costituisce un atto gravissimo di sfida alla democrazia da parte di movimenti che, nella simbologia, nei nomi (Radiobandieranera, Fascisti del terzo millennio) e nella cultura si richiamano a un'ideologia, il fascismo, portatrice di lutti, di dittatura e di persecuzione degli oppositori e degli ebrei e di ogni altra minoranza».